



Giubileo dei Giovani

Cattedrale, 5 marzo 2016

[Riferimento Letture: Gs 5,9-12 | 2Cor 5,17-21 | Lc 15,1-3.11-32]

pima di passare la Porta Santa

Carissimi, canteremo ora una bellissima antifona che ci ripropone le parole di Gesù: *Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo* (Gv 10, 9). Gesù, se scegliamo di stare con lui, ci apre le porte del suo cuore che sono le porte della vita.

Passare questa Porta Santa è un gesto simbolico con il quale ci lasciamo accogliere da Gesù e Gli diciamo che vogliamo stringere amicizia più stretta con Lui, che vorremmo conoscerlo po' di più e provare a seguirlo. Ciascuno nel nostro intimo diciamogli una parola vera mentre Lui ci accoglie.

All'omelia

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide,
ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.*

Proviamo ad immaginare la scena che Gesù ci racconta nella parabola. È anche raffigurata qui davanti a noi. È proprio sull'abbraccio del Padre che vorrei attirare la mia e la vostra attenzione.

Quell'abbraccio dice a me e a ciascuno di voi quanto siamo importanti agli occhi di Dio, non gli siamo indifferenti. Davanti a Dio io non sono uno qualunque. Non solo: ci ama così come siamo e sempre, anche quando noi per primi fatichiamo ad accettarci e quando fatichiamo a farci accettare dagli altri o proprio siamo emarginati dagli altri.

Questa Messa ci imprima nella memoria del cuore solo questa cosa, da non dimenticare più ... Potrà essere una luce che accompagna ogni giorno il nostro cammino oppure una luce che si riaccenderà un giorno della nostra vita, anche un giorno lontano ...

Ma dove io posso sperimentare l'abbraccio di Dio?

Vi indico tre luoghi, ma lo faccio a partire dalla mia esperienza personale. È una piccola testimonianza. Per me, quando riesco a viverli, funzionano.

Il primo è la preghiera fatta in silenzio, quella preghiera che mi fa rientrare in me stesso e mi permette di stare a tu per tu con il Signore che ritrovo dentro di me.

Il secondo è quando trovo il coraggio di mettermi in ginocchio davanti ad un prete per confessare i miei peccati e accogliere il perdono di Dio.

Il terzo è quando vinco la mia timidezza, o riservatezza o pigrizia per tendere la mano per aiutare un altro. Ogni volta parto pensando di dare qualcosa (tempo, parola, aiuto materiale, comprensione ...) e ogni volta il cuore si riempie di gioia perché in quell'altro mi viene incontro il Signore che mi abbraccia.

Se volete, raccogliete questa mia testimonianza (se non altro perché viene da uno che, dati gli anni ci ha provato qualche volta): provateci anche voi, soprattutto in questi giorni che precedono la Pasqua.

Sono sicuro che il Signore non vi deluderà.